

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mens. . . > 2
Estero anno . . . L. 22
id. semestre . . . > 12
id. trimestre . . . > 7
id. mens. . . > 3
Le associazioni non disdette si in-
dovono rinnovare.
Una copia in tutto il regno scote-
simo 5.

I manoscritti non si restituiscono.
- lettere e pieghe non affrancati si
spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 40 - la
terza pagina sopra le firme (accoglie-
rie, comunicazioni, dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 20. - Dopo la firma
del garante cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si rinnovano
esclusivamente all'Ufficio Annonzi
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le Associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Chi affoga, grida ancor che non sia udito

(Dalla Riscossa)

Si, signori. E' proprio così, come dice
quel bellissimo articolo-protesta, che pub-
blicò la Difesa, e che la Riscossa fece
molto bene a riportare integralmente nel
suo ultimo numero del 27 ottobre.

Padronissima la Gazzetta di Venezia,
padronissimo l'Adriatico di mettere a ru-
more contro le Associazioni cattoliche del
veneto tutto il campo liberale: padronis-
simo i signori Prefetti di sguinzagliare
dietro i calcagni di Caio, di Tizio o di Sem-
pronio i loro seguaci ed i loro levrieri:
padronissimo il Crispi ed il Galli - già
quando il Gallo si mette le brache, tutte
le sporca - di aizzare, con delle circolari
più o meno segrete, le autorità giudiziarie
e quelle di pubblica sicurezza.

E' così, è così.
Quello, che vogliamo noi e che non ces-
seremo mai di volere, perchè siamo cattoli-
ci ed italiani, è la restaurazione della reli-
gione, della moralità, della giustizia, del
diritto: è la restaurazione economica: è la
restaurazione sociale, sulla base del deca-
logo e del Vangelo, dietro i lumi dell'En-
ciclica Novarum rerum, ed in virtù dello
Statuto, legge fondamentale perpetua ed
irrevocabile del regno.

Noi siamo dunque al nostro posto, quando
ci stringiamo a' piedi del Papa.

E se a' piedi del Papa devono stringersi
tutti i cattolici; gli italiani devono stringer-
glisi ancora di più perchè, se non pos-
sono pretendere di essergli più cari, hanno
la bella ventura di essergli più vicini.

Che cosa di più logico, di più giusto, di
più cristiano?

E se tutti i cattolici devono desiderare,
che cessi il malaugurato dissidio tra l'Ita-
lia e il Papato, gli italiani devono desi-
derarlo anche più vivamente, perchè in-
sieme colle ragioni della coscienza lo recla-
mano le ragioni dell'ordine, della pace e
della prosperità nazionale.

Che cosa di più bello e di più commen-
devole?

Ma i cattolici delle provincie lombardo-
venete si muovono più assai, che non si
muovano i cattolici delle altre provincie;
essi si moltiplicano nell'Opera dei Con-
gressi e de' Comitati: si impadroniscono
degli artigiani, e de' campagnuoli colle so-
cietà operaie e colle casse rurali: entrano
ne' consigli comunali e provinciali: aprono
banche ed istituti di credito: pubblicano
giornali e periodici...

E che cosa ci è a ridire?

Le leggi le avete fatte voi: i codici sono
usciti dalle vostre mani. Se violiamo le leggi,
puniti: se lediamo i codici, non vi man-
cano né i tribunali né i giudici. Ma finché
rispettiamo la legge, sovrana vostra e nostra,
voi non dovete e non potete far altro, che
tutelarci ed aiutarci nel pacifico esercizio
de' nostri diritti.

Dovete anzi ringraziarci per quel tanto,
che vi guadagnate voi in pubblica tran-
quillità e contro i pericoli dell'anarchia.

Ma la causa del Papa sta troppo a cuore
ai cattolici delle provincie lombardo-ve-
nete...

Oh, se ci sta a cuore! Il come ed il
quanto non lo sa che Iddio: ma il perchè
lo sappiamo anche noi, e se ne avete voglia
ve lo sveliamo senza misteri.

La causa del Papa ci sta a cuore, perchè
il Papa è il Vicario di G. C., ed il Capo
visibile di tutta la Chiesa; perchè il Papa
è il nostro Padre, il nostro Maestro, il no-
stro Duce, il nostro Pastore.

La causa del Papa ci sta a cuore, per-
chè siamo uomini, di nostra natura socie-
voli, ed il Papa è il cardine dell'ordine
sociale; perchè siamo cristiani, ed il Papa
è il perno della cristianità; perchè siamo
cattolici, ed il Papa è la pietra fundamen-
tale del cattolicesimo: perchè siamo italiani,
ed il Papa è la prima, la massima, la soma-
ma delle glorie d'Italia.

La causa del Papa ci sta finalmente a
cuore, in un modo singolarissimo, perchè
siamo lombardo-veneti.

L'on. Francesco Crispi nella tornata del
12 novembre 1864 confessava di non poter
comprendere la simultanea presenza del Re
e del Papa a Roma (Atti uff. p. 3816): e
nella tornata del 17, alla distanza di soli
cinque giorni, sentenziava, che la Chiesa
Romana, per la sua indole universale, bi-
sogna che viva da sé. Che non si assoggetti
ad alcuna potestà temporale, perchè altrim-
enti - notisi bene! - le mancherebbe
quella indipendenza, che vogliono in essa
le nazioni, le quali credono in lei (Atti uff.
p. 3816). Ora pretenderemo noi di compren-
dere ciò che il Crispi non comprende, od
almeno non comprendeva, e di sentenziare
che non bisogna alla indipendenza del Papa
quello, che Crispi sentenziava, od almeno sen-
tenziava, che le bisogna? Mai più. Non
siamo tanto superbi noi, e le parole di
Crispi - un gran genio quel Crispi! -
sono per noi come un oracolo.

Il sen. Pantaleoni nella tornata del 20
maggio 1864 faceva un passo più innanzi,
e proclamava, che l'indipendenza la più
completa della Chiesa, e del Capo di essa,
è - lo si noti bene anche questo! - la con-
dizione indispensabile della propria no-
stra indipendenza (Atti uff. p. 2117). Ora po-
trebbero i lombardi, e specialmente i veneti,
non avere una fede picinissima nelle parole
d'un Pantaleoni?

Ma se alla indipendenza politica dell'Ita-
lia è condizione indispensabile la completa
indipendenza della Chiesa e del Capo di
essa, il Papa: e se alla completa indipenden-
za del Papa bisogna quello che dice il Crispi
e che il Papa non ha, aveva ragione l'on.
Bertani di dire nella tornata del 22 giu-
gno 1864, ed hanno ragione i cattolici di
ripetere insieme con lui: Dunque prima
di tutt' pace col Papa (Atti uff. p. 9232).

E i cattolici delle provincie Lombardo-
venete hanno non una ma mille ragioni di
gridarlo più forte degli altri.

Lo s'intenda bene questo ultimo nostro
perchè!

O si fa pace col Papa, o l'indipendenza
d'Italia va all'aria.

Ma se l'indipendenza d'Italia va all'aria,
le vittime non saranno né i siciliani né i
napoletani né i romani né i toscani né i
piemontesi, ma lo saremo noi lombardi, noi
veneti.

Il pericolo di smembramenti e di gioghi
stranieri non è tanto a levante od a po-
nente od al mezzodì, quanto al settentrione:
pericolo, che sarà lontano, lontanissimo, ma
che potrebbe, come dice egregiamente il
bello articolo della Difesa, riportata dalla
Riscossa, scoppiare da un'ora all'altra.

La gran molla dell'odierna politica è il
tornaconto, e nella cassa dell'interessato il
diavolo vi gioca dentro.

Ci sarà sempre amica la Prussia? Ci sarà
sempre amica l'Austria-Ungheria?

L'amicizia della Prussia e dell'Austria-
Ungheria sarà sempre un'amicizia platonica?

E' questione di tornaconto, e il torna-
conto dura finché dura.

Se domani o postdomani l'Italia avesse
una grossa guerra alle spalle, e dalle cir-
costanze fosse posta nella dolorosa alterna-
tiva, o di perdere Roma o di cedere alle
alleanze di ieri il lombardo-veneto, che cosa
farebbe il Crispi?

Il gran cuore del Re non consentirebbe
a niun patto, che gli fossero smembrate
queste due nobilissime provincie! Lo cre-
diamo. Ma non aveva un gran cuore anche
il padre del nostro Re, quando cedeva nella
contea di Nizza e nel ducato di Savoia le
porte del regno e la culla della dinastia?
Non aveva un gran cuore anche l'augusto
suo avo, Carlo Alberto, quando dopo Cu-
stozza cedeva agli austriaci la Lombardia e
la Venezia?

Della famosa cambiale in bianco, dicasi
quel che si vuole, gli avallanti siamo noi
lombardo-veneti; e noi lombardo-veneti ab-
biamo diritto più di tutti gli altri italiani
a chiedere, che quella cambiale venga, da
chi deve, scontata il più presto possibile,
perchè non vogliamo ridiventare tedeschi
né sotto l'Austria né sotto la Prussia.

E se i signori dell'Adriatico, della Gaz-
zetta di Venezia, della Lombardia, della
Perseveranza, e di tutti i giornali della
pagnotta fossero meno liberali e più italiani
di quello che sono, dovrebbero unire la
loro voce alla nostra per tener vivo negli

amici quel sentimento di vera italianità,
che non può scompagnarsi dal sentimento
di vera papalità senza dare in sinistro.

Quando a Roma si sorride dei sorrisi del-
l'Austria e della Prussia, a Milano e a Ve-
nezia si piange, od almeno si è tentati a
piangere. Quando a Roma si desiderano
certe visite imperiali, a Milano e a Venezia
si desidera, che certe Maestà dimentichino
una volta per sempre le strade, che menano
in Italia.

La rifeccero troppe volte questa benedetta
strada, per augurarci che la rifacciano an-
cora!

Abbiamo torto od abbiamo ragione?

MILES CHRISTI.

IL CARATTERE DI ALESSANDRO III

L'Imperatore era superstizioso e violento
come un vero Romanoff.

Si dice che un giorno abbia percorso un
aiutante di campo, il quale si era permesso
di accender una sigaretta mentre era di
servizio: che un'altra volta abbia percorso
un medico, il quale diceva che lo Czarewitch
era epilettico. Ma queste asserzioni sono
vere o false?

Si racconta pure che un giorno mentre
un ministro gli parlava di affari importanti,
si allontanò ad un tratto e il ministro udì
poco appresso nella stanza vicina l'Impe-
ratore, che suonava un istrumento. Tornò
poco dopo, dicendo: « Ho avuto un'ispira-
zione! »

Le sue collere terribili muovevano spesso
da un giusto risentimento: le duplicità, le
menzogne, le malversazioni gli erano odiose,
e quando le scuopriva non poteva tratte-
nere l'ira. Gli intrighi dei suoi parenti lo
sdegnarono: economo, ridusse loro un terzo
degli assegni. Lo stesso fece per sé.

Provava dispiacere delle grandi spese che
si fanno nella Casa imperiale. A volte
l'Imperatore domandava il prezzo della
carne, del pesce, e delle frutta per poter
sindacare i conti dei suoi intendenti. Non
riuscì però che a modificare di poco il fasto
della Corte; basti dire che al servizio di
camera per la coppia imperiale sono ad-
dette 58 persone e 618 al servizio di cucina
e di tavola per la Corte.

Era inesorabile per la irregolarità di
condotta nei componenti le grandi famiglie,
che non sapessero modellare il loro tenore
di vita su quello della coppia imperiale.

Le antitesi tra lo Czar e la Czarina.

L'imperatrice, che nella sua infanzia por-
tava modesti vestitini di « merinos » e di
cotone, pare molto dedita al fasto. La
corte di Pietroburgo è fra le corti d'Eu-
ropa quella ove si spiega maggior magnifi-
cenza, quantunque Alessandro III ne abbia
moderato il lusso cui suo padre non met-
teva limiti. Egli amava in casa la sempli-
cità e quasi la parsimonia.

L'imperatrice, graziosa, amabile, sorri-
dente, seppè conservare, mediante qualche
artificio, una freschezza perenne: vestiva
come una fata: era la poesia del trono di
Russia; nessuno resisteva al suo incanto:
non aveva che a mostrarsi, a sorridere;
per acquistare i malcontenti più dello stesso
Governò.

Essa procurò ad Alessandro III ciò che
gli era tanto necessario, le dolcezze della
vita privata: ed ha educato da sé le fi-
gliuole, come ella era stata tenuta sempre
presso sua madre.

Lo Czar all'opposto era spesso malinco-
nico, taciturno, cupo senza terribilità. La
malinconia è il fondo del carattere dei
Romanoff.

La religiosità dello Czar.

Alessandro III fu, come tutti i suoi pre-
decessori, e forse più di loro, zelantissimo
del culto ortodosso; perseguitò cattolici ed
israeliti; e se qualche accordo stabilito col
Vaticano ha potuto por termine a molte
persecuzioni verso i seguaci della Chiesa
Romana, l'antisemitismo invece ha trovato
in Alessandro III il suo più caldo e più
potente fautore.

Fra i pochi oggetti dell'imperiale baga-
glio salvati a Borki si trovava una imma-
gine del Salvatore.

La natura superstiziosa dell'Imperatore
rimase impressionata all'estremo da questo
fatto. In esso volle vedere un segno della
protezione dell'Onnipotente e da quel gior-

no non ebbe più timore degli attentati dei
nihilisti e abbandonò quasi tutte le precau-
zioni dello quali si circondava. Di quel-
l'immagine fece fare una riproduzione in
oro colle iniziali sue e di sua moglie e ne
distribuì una copia ad ogni persona pre-
sente a Borki.

Lo Czar teneva sempre appese nell'alcova
due immagini: quella di S. Alessandro e
quella dell'Imperatrice vestita da giardi-
niera.

I confidenti.

Dopo Gorchacoff, che fu il cancelliere
dell'impero sotto Alessandro II, l'ispiratore
di Alessandro III fu costantemente il De
Giers. Ma l'imperatore aveva i consiglieri
privati influentissimi.

L'imperatore Alessandro attingeva prin-
cipalmente le sue ispirazioni da tre perso-
naggi, un po' divergenti tra loro.

Pogedonoszeff, suo precettore, ortodosso
zelante e slavo fanatico, presidente del
Santo Sinodo, nemico nell'unione delle
Chiese. Un vecchio curato di campagna,
l'abate Zmudowski, cattolico e francofilo;
l'Imperatrice.

Per l'abate Zmudowski ebbe tale affezio-
ne, che si fece costruire un castello nella
parrocchia donde il prete non volle allon-
tinarsi. Lo avea conosciuto, andando a
caccia in Polonia. L'abate era poco amico
dei tedeschi, come lo Czar.

L'Imperatrice esercitava inoltre una rag-
guardevole e benefica influenza politica;
ogni giorno avanti il pranzo lo Czar le
comunicava i suoi progetti e le sue deci-
sioni, ascoltando e discutendo le osserva-
zioni di lei, alla quale riconosceva una
speciale penetrazione in fatto di politica
estera.

Dunque fu avvelenato?

Il principe Pietro Alisoff, uno dei più
noti nihilisti russi scrive da Lugano al
Secolo:

« Le vostre notizie sull' attentato di Borky
e sull'avvelenamento dello czar sono per-
fettamente esatte.

« Oggi (il 31 ottobre) abbiamo ricevuto
da fonti rivoluzionarie superiori ad ogni
sospetto, la conferma che lo czar fu avve-
lenato con piccole dosi di fosforo. L'avve-
lenamento cominciò nel solenne giorno del
primo marzo, e i salvatori della Russia sono
fuori di pericolo.

« Una lotta sanguinosa, infernale ha luogo
a Livadia: essa supera per la ferocia tutto
quello che si può immaginare. Due partiti
discutono, si contendono, si strappano la
corona che cade da una testa segnata dalla
morte.

« Il partito più terribile è quello del
granduca Vladimiro. Quei torzionari, quei
cavalieri dello kanout, della schiavitù e
del dispotismo ad oltranza, temono che il
debole, l'insignificante e malaticcio czare-
witch non cada nelle mani dei liberali e
che dia la costituzione. Quei partigiani di
Vladimiro tentano, non arrestando di fron-
te a nulla, di fare abdicare lo czarewitch
e di far passare il trono nelle mani del
granduca Michele, terzo figlio dello czar,
che ha sedici anni, affidando la reggenza
allo zio, granduca Vladimiro.

« Se ciò riuscisse, tutti i personaggi del
regno di Alessandro III rimarrebbero al
loro posto e continuerebbero la vergogna e
il danno.

« E' difficile prevedere come finirà questa
tragedia, ma una cosa è sicura: tutte le
notizie non ufficiali che provengono dalla
Russia annunziano che il paese è in fiamma.

« La dinastia dei Romanoff sarà som-
mersa nel sangue e nel fango. La prima
rivoluzione scoppierà nel palazzo imperiale.
La seconda fra il popolo.

« Ad ogni momento bisogna aspettarsi
gravi notizie dalla Russia.

« Devo aggiungere che gli articoli cza-
roffili dei giornali francesi hanno eccitato
lo sdegno perfino delle spie russe! Tutti
dicono che neppure la stampa poliziesca
russa si abbassa a tal punto.

« La glorificazione di un despota desta
ribrezzo.

« Lugano, ottobre 1894.

« Pietro Alisoff. »

La formula di un giuramento

Nella cappella dell'ambasciata russa a Roma è stata celebrata una messa solenne, seguita da un *Te Deum* per l'ascensione al trono dello Czar Nicolò II.

A questa funzione religiosa hanno assistito il personale dell'ambasciata e tutti i dignitari russi residenti a Roma.

Dopo il *Te Deum* ha avuto luogo la cerimonia del giuramento di fedeltà al nuovo imperatore.

Ecco la formula del giuramento letta dall'archimandrita:

— Voi promettete e giurate all'Onnipotente Iddio, avanti il suo Santo Evangelo, che volete e dovete servire con fedeltà e senza ipocrisia, nonché obbedire in tutto senza risparmiare la vostra vita fino all'ultima goccia di sangue a S. M. l'Imperatore vostro vero e naturale graziosissimo Sovrano, l'imperatore Nicolas Alexandrovitch, di tutte le Russie: di difendere e proteggere colla forza e possibilità appena conosciuti tutti i diritti e privilegi inerenti all'alta Sovrana Autocrazia di S. M. I., prima decretati e poi messi in vigore col potere ed autorità e perciò sforzarvi almeno di prestarvi in tutto ciò che concerne il fedele servizio di S. M. I. ed il vantaggio dello Stato in tutti i casi in cui vi sia possibile; non solamente vi sforzerete di far conoscere in tempo opportuno, ma eziandio di scongiurare con ogni mezzo e non tollerare qualunque cosa venisse in vostra cognizione che fosse in detrimento, perdita e danno per gli interessi di S. M. I. di conservare scrupolosamente ogni segreto nell'ufficio affidatovi e di obbedire a tutti gli ordini che venissero dati di tempo in tempo in nome di S. M. l'Imperatore, da superiori da lui stabiliti come capi; di adempiere conforme alla vostra coscienza e alle istruzioni, regolamenti ed ordinanze che vi hanno date e di non mai agire per proprio interesse, personalità, amicizia ed inimicizia contro il vostro dovere e giuramento e di condurvi ed agire nel modo come si conviene nobilmente a suddito fedele di S. M. I. così da poterne sempre rispondere innanzi a Dio nel suo terribile Giudizio. Che il Signore sinceramente e veramente vi assista. In conseguenza poi del vostro giuramento baciati il Vangelo e la Croce di N. S. Gesù Cristo. Amen.

E i presenti, sollevando la mano destra hanno risposto: Lo giuro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 5 novembre 1894.

E sempre il dramma sacrilego!

Pare che Zacconi, pur facendo ora la gatta morta, voglia poi all'improvviso recitare su uno dei nostri teatri, il sacrilego dramma boviano. Si raccolgono già sottoscrizioni, subodorata la cosa, per una petizione da presentare al prefetto e si prendono disposizioni onde impedire, a tutti i costi, questa scandalosa profanazione.

Forse che il prefetto, il quale ha vietato per ordine pubblico (cioè per ordine della *Gazzetta del Popolo*) la grande processione Eucaristica del 6 novembre, permetterà la recita del dramma di Bovio?

Crede forse che la cittadinanza torinese così mite nei costumi, ma così ferma nella fede, permetterà questo sfregio alle sue più sante credenze?

Ignora forse che i Cattolici Italiani tutti sono omai stucchi e ristucchi del modo indegno col quale vengono impunemente trattati?

F. V.

ITALIA

Aquila — Guardia forestale omicida — A Soppitto su quel di Aquila, la guardia forestale Cardarelli, mezzo brillo, arrastò un contadino, certo Madama, che trasportava legna da lui ritenuta rubata. Poco dopo la guardia, senza far parola, estrasse il revolver esplodendone tre colpi, di cui uno solo ferì il Madama.

La guardia feritrice poi si dette alla fuga, e tale Lorenzo Raparelli cercò di fermarlo, ma la guardia imbestialita lo salutò col quarto colpo del revolver freddandolo.

L'omicida è stato agguantato dai carabinieri.

Palermo — Municipio incendiato — L'altra notte nella località di Porpetto, ignota mano appiccava il fuoco al Municipio. I carabinieri giunsero in tempo a spegnerlo, evitando grandi danni. Si rinvennero dei cenci bagnati con petrolio.

ESTERO

America — Un irlandese che tenta far saltare cento italiani — Il Cristoforo Colombo di Nuova York del 23 ottobre scrive:

«Ieri l'altro a notte inoltrata un irlandese impiegato come braccante negli scavi delle fognature fra New Rochelle e Glen Island, New-York, ha tentato, per gelosia di mestiere, di far saltare colla dinamite un baraccone di legno in cui alloggiavano cento braccianti italiani.

Se il colpo fosse riuscito, come era stato pre-

parato con abilità diabolica dal giovinastro Patrick Riley, tutti quegli italiani sarebbero o morti fulminati o — peggio ancora — periti tra le fiamme.

Fortunatamente l'irlandese nel mettere a posto il suo infernale meccanismo, urtò contro il filo conduttore della scintilla che doveva far saltare tutt'ad un tratto le cartucce di dinamite, che il vile assassino aveva già collocato in vari punti del baraccone.

L'urto fece svegliare un italiano di guardia: successe un diverbio, poi una colluttazione e finalmente una spiegazione intera dell'azione tenebrosa del Riley.

Quando gli italiani ebbero saputo di essere scampati per miracolo da certa morte si sentirono addosso furia facile più ad immaginarsi che a descriversi; avrebbero fatto a pezzi il Riley, se non che i poliziotti arrivarono in tempo per arrestarlo e rinchiarlo nelle carceri di New Rochelle, ed il miserabile pò bene ringraziarli e benedirli come suoi angeli custodi, perchè gli hanno risparmiata l'esecuzione sommaria che si meritava.

Il motivo che induceva quel tristo arnese ad assassinare cento italiani era solo quello di avere avuto qualche parola di diverbio con uno di essi, per questione di lavoro.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 5 novembre 1894.

Forno cooperativo

Mercè l'iniziativa della Società Operaia e di altre brave persone del paese, anche qui s'è potuto finalmente attivare un *forno cooperativo*, che funziona tanto bene in altri paesi della provincia. Il forno è formato per azioni di lire trenta cadauna, di cui molte vennero acquistate dalla società operaia a vantaggio dei soci. Per darvi un'idea dell'utilità già ottenuta basti dire che attualmente il pane di I qualità (pane eccellente) si vende a cent. 35 al k.ma e quello di II a cent. 26; mentre dei prestatari: due lo danno a cent. 38 quello di I qualità, ed a cent. 28 quello di II; altri tre lo danno a cent. 42 quello di I, ed a cent. 32 quello di II; infine altri due a cent. 45 quello di I, ed a cent. 30 quello di II.

Come si vede, anche prendendo la media, la è una differenza tutt'altro che trascurabile, e che andrà, senza dubbio, aumentando allorchè la nuova istituzione avrà preso più piede; giacchè non bisogna dimenticare che siamo ancora ai primordi. Dal canto mio, e con me tanti e tanti altri, fo voti che questa benefica e provvida istituzione, abbia ad andare di bene in meglio, sicuro, come sono, che il paese ne ritrarrà grande vantaggio; e chiudendo una sincera parola di encomio ai promotori ed all'infaticabile sig. Giuseppe Manzini, il quale, punto curandosi delle inconsulte opposizioni, più o meno obbiettive, continua nella sua nobile missione, con la tenacia propria della razza slovena.

n. e.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 6 NOVEMBRE 1894 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 9.4

Min. Ap. notte 7.3

Barometro 75.4

Stato atmosferico Bello

Vento Nord

Pressione staz.

Jeri Variò

Temperatura: Massima 19.2 Minima 6.8

Media 12. Acqua ca'ra m. —

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 6.46 Leva ore 1.53

Passa al meridiano » 11.50.25 Tramonta —

Tramonta » 16.36 Età giorni 9

Fenomeni:

III.

Parroc, Economato e Popoli

Non è solo una grande catastrofe dei benefici, che senza bisogno dell'opera di alcuno si conserverebbero da sé impregiudicati, ed una lesione di giustizia e di umanità verso i vecchi investiti l'imposizione della commutazione, ma è altresì un portato di mancanza di buon consiglio per i pericoli che crea di rifusione di danni, egualmente che per quelli possibili ad emergere in ordine alla tranquillità pubblica.

Quanto ai primi, fatto riflesso alle considerazioni precedentemente espresse (vedi numero di ieri) il beneficiato contro cui è fatta l'apprensione a mano regia adirà i tribunali per rimozione col titolo di non necessaria anzi dannosa tutela, o, quando meno, eccessiva, bastando all'Economato Generale le facoltà di rovistare gli archivi parrocchiali per vedere se esistano documenti idonei a provare la dominicalità, o

in ogni caso, per prematura tutela, stante che non è spirato ancora il tempo utile per i beneficiati di iniziare essi le pratiche perdurando sino a tutto il 1894, onde l'avocazione a mano regia per trascuranza addebitata ai medesimi, in via assoluta, non è ammissibile.

Tanto più che il motivo addotto dal R. Economato nelle sue minacce di apprensione, cioè che scadono col corrente anno le diminuzioni di spese concernenti la operazione di commutazioni, sembra privo di fondamento. Egli si basa per avventura sull'art. 9 della legge 20 gennaio 1880 riguardante l'affrancazione di rendite enfiteutiche, il quale suona così nell'ultimo suo comma: «I privilegi di tasse ed esenzioni di emolumenti e di diritti di segreteria, di cui nel presente articolo, si godranno solo nei contratti stipulati entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge.» — Ma non è questa legge del 1880 che deve regolare il tasso di spese nella commutazione, ma sibbene invece quelle dell'8 giugno 1873 e 29 giugno 1879, giusta il primo capoverso dell'art. 4 della legge 1887 abolitiva in parte e in parte commutativa delle decime, ch'è il seguente: «Per la commutazione stabilita nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite nelle due leggi 8 giugno 1873 numero 1389, e 29 giugno 1879 num. 4946.

La unica penalità inflitta ai quartesanti dopo l'anno 1894 è la contemplata nell'art. 21 della legge 1873, che si descrive: «Scorsi tre anni dalla pubblicazione della presente legge cesserà la prestazione in natura, non ostante qualunque patto o convenzione in contrario, salvo il diritto di ottenerne l'equivalente in denaro in seguito alla eseguita commutazione.»

Di che ne viene che ricusando il contribuente il versamento più o meno volontario in generi, allora per lui e contro di lui solo basterà iniziare gli atti di commutazione, dacchè la legge non intese che abrogare agli aventi decime per diritto dominicale, speciale o privato, la forza di coazione nel farle pagare in derrate.

Tale è il sentimento dello scrivente senza pretendere di opporsi alle contrarie opinioni di legali, che egli stima assai, e le quali, se vere, darebbero solo ragione a dimandare la proroga della legge di commutazione per maggior comodo dei contribuenti anche nella nostra regione, cosa d'altronde giustissima avendo le provincie meridionali ottenute tante dilazioni in questa faccenda.

In ogni caso però, cessino o no i privilegi per tasse col 1894, si può non ostante dichiarare prematura l'apprensione sinchè rimane tempo da farla ai beneficiati.

Ma l'argomento perentorio e sicuramente indiscutibile per richiamarsi contro le funeste conseguenze di un'apprensione è il caso che dai tribunali venga decisa la sacramentalità delle decime e se ne possa e debba giuridicamente, per l'assieme di più sentenze, dedurre la generalità di tale natura per tutta la parrocchia. In allora rilevasi indubbiamente l'apprensione essere stata destituita di titoli, inconsulta, ed emerge evidente il diritto pel beneficiato alla rivalsa per i danni venutigli dalla medesima.

Ma tocchiamo brevemente dell'altro scoglio in cui urta il fatto dell'apprensione. Non è egli facile che la tranquillità pubblica venga compromessa e si turbi col commuovere tanta gente in una parrocchia, per lo più di villici sospettosi e diffidenti, restii a prendersi impegni con atti pubblici importanti aggravii perpetui, e per un notevole numero dei quali la spesa di commutazione equivarrebbe o supererebbe l'importo del canone? E qui si tratta di portare cotale sconvolgimento non in una ma in più parrocchie, ed altresì contemporaneamente. Potrebbe ripetersi la storia del macinato e peggio, che Dio non voglia.

E ciò viemmaggiormente se il parroco credesse di dire al R. Economato: Voi mi avete apprese le temporalità del beneficio: ebbene battezzate voi, confessate voi, dite messa voi, ch'è io mi ritiro nella casa natia per risparmiare la legna, il salario e mantenimento della serva e le altre passività derivanti dal tener sù canonica, e dacchè sono senza beneficio sono pur disobbbligato dal lavoro e vado a godermi un po' di riposo.

I popoli che ne diranno? cosa riscuoterà l'Economato Generale? in qual posizione si troverà egli ed il suo incaricato padroneggiante nel beneficio che i fedeli sanno istituito dalla pietà degli antenati per i loro bisogni e servizi spirituali? Ignora egli la fede ardente dei popoli del Friuli?

Reputo d'aver trattata la causa dei beneficiati, e quella stessa del R. Economato, e dell'ordine e tranquillità pubblica con queste considerazioni.

Il dott. Domenico Rubini

Dal Consiglio di agricoltura è chiamato a partecipare anche il nostro concittadino, il giovane dott. Domenico Rubini nella sua qualità di presidente del Comizio agrario di Cividale.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 31 ottobre 1894.

SUNTO DEL VERBALE

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Degani — Marcovich — Moro — Morpurgo Muzzatti — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe.

Assenti: Cossetti (giust.) — Dal Torso (giust.) Faelli (giust.) — Gonano — Kechler (giust.) — Laccini — Micoli-Toscano (giust.) — Minisini (giust.).

I.

Comunicazione della Presidenza

1. Si diede opera per l'esportazione delle uova e del pollame a Parigi, dei formaggi, del burro e d'altri prodotti del Friuli a S. Paulo del Brasile.

2. Si presentò e raccomandò alla Direzione della Rete Adriatica un'istanza di vari sindaci e di molti commercianti del distretto di Codroipo per ottenere una fermata a Codroipo del diretto del mattino.

3. Si accompagnò con vive raccomandazioni all'Intendenza di finanza una petizione di negozianti di Udine, affinché il Ministero del tesoro invii a questa Tesoreria una somma di monete di bronzo da uno e da due centesimi, per soddisfare alle necessità del minuto commercio.

4. Udita una commissione di periti, si espresse, d'urgenza, parere favorevole alla signora Straulino in una controversia di tariffa sorta fra essa e la Dogana di Udine.

La Camera ratifica.

5. Si ottenne dalla Società della Rete Adriatica una riduzione di tariffa per una ditta.

6. Si eseguirono perizie su tessuti, bozzoli e pane.

7. Si formò l'elenco degli esportatori friulani e si fornirono ad uffici pubblici e privati, nazionali ed esteri, altre statistiche e informazioni.

II.

Sede della Camera

La Camera, udita la relazione del presidente, autorizza questi a stipulare, ai patti espressi nella relazione, una nuova affittanza dei locali occupati dalla Camera.

III.

Pianta degli impiegati

La Camera, accogliendo le proposte della presidenza e dei consiglieri Bardusco e Morpurgo, approva la pianta organica degli impiegati attualmente in servizio, secondo la forma desiderata dal Ministero.

IV.

Storno di fondi

La Camere delibera lo storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio.

V.

Bilancio preventivo per l'anno 1895

Discussi i singoli capitoli e gli allegati del bilancio, la Camera fissa la tassa sugli esercenti in lire 15,201,15 ed approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1895 in lire 27,259,48.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1092.

VI.

Consiglieri scadenti di carica

Visti gli articoli 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, la Camera constata che scadono di carica per compiuto quadriennio i consiglieri Cossetti cav. Luigi — dal Torso nob. Antonio — Degani cav. G. B. — Gonano Giovanni — Kechler cav. uff. Carlo — Marcovich cav. Giovanni (che surrogò il defunto consigliere cav. Facini) — Micoli Toscano Luigi — Minisini Francesco — Tellini Edoardo, ed indice le elezioni parziali, per domenica 2 dicembre 1894, nelle trentadue sezioni della provincia.

VII.

Ruolo dei mediatori pubblici

La Camera consente che il signor Giuseppe Conti di Udine sia iscritto nel ruolo, come agente di cambio, dopo effettuato il deposito della cauzione e pagata la tassa sulle concessioni governative.

VIII.

Dazio consumo del Comune di Udine

Muzzatti, relatore, comunica ed appoggia con argomenti tecnici una istanza che i mugnai del suburbio di Udine hanno presentata alla Camera, affinché questa ottenga dal Comune una modificazione della tariffa del dazio consumo, alla voce «farine».

La Camera, su proposta dei consiglieri Morpurgo e Degani, incarica la presidenza di esaminare, con una commissione speciale, le ragioni dalle quali il Municipio di Udine fu indotto a stabilire l'attuale tariffa e, quando quelle ragioni non sembrino convincenti, di chiedere d'urgenza, a nome della Camera la riforma della tariffa stessa, in guisa che i molini interni ed esterni abbiano uguale trattamento.

La seduta è levata.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il segretario

Dott. Gualtiero Valentini

Spedito i di monete false

Nel pomeriggio di giovedì fu arrestato a Trieste il fornaio Giuseppe Z., del fu Antonio da Vivaro distretto di Maniago, perchè aveva spacciato corone false. Perquisito, fu trovato in possesso di 33 di quelle monete falsificate.

Ancora l'omicidio di Artega

Ecco i particolari su questo doloroso fatto. A scanso di equivoci, li togliamo integralmente dalla *Patria*, visto e considerato che il voler attendere una corrispondenza diretta, sarebbe proprio, (per noi ben inteso) il colmo della ingenuità. E poi si ha la faccia tosta di lamentarsi se il giornale cattolico manca di notizie!...

Ecco dunque quello che scrive il corrispondente, il quale, notisi bene, dubitando che la sua corrispondenza non potesse venir inserita ieri, ebbe cura di inviarla per espresso.

« Questa notte — anzi potrebbe dirsi questa mattina, poichè il fatto accadde alla una circa di oggi, — in vicinanza della nuova osteria surta lungo il viale della stazione ferroviaria alla vecchia strada postale che attraversa il nostro paese, un giovanotto restava ucciso in rissa, con due ferite spaventose alla regione addominale.

L'ucciso è certo Giuseppe Toniutti da Magnano.

Come il tristissimo, insolito fatto sia accaduto, non si può dire particolareggiatamente, perchè se ne ignorano quasi tutte le circostanze.

Quattro o cinque giovanotti di Magnano erano stati a ballare in una delle nostre osterie, fin verso la una. Quivi tra essi era insorto qualche bisticcio; ma senza conseguenze degne di nota.

Usciti dall'osteria, s'avviarono per alle case loro. Giunti sul viale della stazione, desiderarono aggiungere un godo di vino agli altri, e si diressero verso la citata osteria.

La trovaron chiusa. Picchiarono. L'oste non volle aprire. Poco dopo, nuovi e replicati e più forti colpi.

« Fateni lume! C'è un ferito qui a terra! — si gridò all'oste che aveva socchiuso le imposte della finestra.

Egli gettò a basso una candela. E fu allora che si trovò morto il Toniutti.

Chi lo uccise? perchè?... L'autorità giudiziaria, mandata subito a chiamare per espresso, troverà la risposta a queste domande, tanto più che la risposta non deve essere difficile.

Il cadavere ancora stamane alle nove giaceva nella cunetta fiancheggiante il viale.

Rappresentazione di beneficenza

Con insolita gentilezza, il proprietario del teatro dei 1500 fantocci invitò gli orfani di Renati e di M. Tomadini ad una rappresentazione gratuita. I bambini ne restarono tutti soddisfatti anzi entusiasti, chè non finiscono di ripetere: « Com'era bello! Com'era bello! » E ben a ragione. Chè quel teatro riesce istruttivo ai ragazzi perchè allarga e concreta le prime nozioni scolastiche, riesce ammirabile agli adulti per la precisione e varietà dei trovati meccanici. Insomma un assieme di scene eleganti e graziose che lasceranno certo a tutti gli spettatori la più cara memoria.

Le rispettive direzioni ringraziano cordialmente per l'ora allegra fatta passare ai loro orfani.

Dissesto commerciale

Brinis Alessandro, negoziante in vini, a mezzo del suo legale, avv. cav. G. Batta Rossi, convocò i creditori, trovandosi nell'impossibilità di far fronte agli impegni.

L'attivo ascenderebbe a circa 1528 lire tra merci e attrezzi, nonchè L. 5411 di crediti, verso un passivo di circa 15000 lire.

Rissa

Certi Oreste Alberoni, Gioacchino Tolese, Giuseppe Pompei, Pietro Boer, e Giuseppe Marchi di Sacile, venuti tra loro alle mani per futuri motivi, attaccarono una zuffa accanita, dalla quale l'Alberoni uscì con una contusione lombare prodotta da pugni e giudicata guaribile in giorni venti, e gli altri con conclusioni in varie parti del corpo prodotto con bottiglie e bastoni, giudicate guaribili in giorni dieci salvo complicazioni.

Spinta potente

La guardia di finanza Enrico Ruggimenti di Tolmezzo, abusando del proprio ufficio, diede una spinta a Tellini Illario, il quale erasi opposto all'arresto del figlio Domenico che la aveva oltraggiata; il Tellini riportò una ferita alla testa, guaribile in giorni 10.

La piccola regina di Olanda

La governante della piccola regina, una inglese, Miss Sasson Winter, aveva dato questo *pensum* alla sua reale allieva: disegnare e colorare la carta d'Europa. La piccola regina non aveva saputo ripetere la sua lezione di geografia turca e cinese, per

i nomi barbari che sfuggivano dalla memoria. All'annuncio della punizione la piccola regina rispose: — Sta bene: la farò questa carta, perchè voglio essere obbediente, ma... vedrete! — E in fatti, la carta fu disegnata e colorata coscienziosamente. Ma, quale non fu la meraviglia della governante inglese quando vide che l'Inghilterra non occupava sulla carta che un piccolissimo posto, grande appena quanto le isole Baleari, e coperta da nebbie fittissime! Invece l'Olanda, occupava un larghissimo posto nel mare, e risplendeva de' colori più smaglianti! La governante si mise a ridere; le regina rideva della stupefazione dell'inglese, e la carta fece il giro del palazzo! Poi, il *pensum* reale fu rettificato e il continente europeo ritornò alle sue dimensioni normali.

Il telegrafo

La rete telegrafica che si estende sulla superficie del globo ha uno sviluppo di 1,710,000 chilometri; di 612,700 in Europa; 878,100 in America; 108,600 in Asia; 34,700 in Africa e 76,500 in Australia.

Vengono in prima fila gli Stati Uniti, che hanno 650,000 chilometri, più di tutta l'Europa: viene quindi la Russia con 130,000, la Germania con 118,000, la Francia con 96,000, l'Austria Ungheria con 69,200, le Indie inglesi con 63,000, il Messico con 61,000, l'Inghilterra ed Irlanda con 55,000, il Canada con 52,000, l'Italia con 39,000, la Turchia con 33,000 ecc. In ragione di superficie, viene prima il Belgio quindi la Germania e l'Olanda.

Mozart e le trombe

Il celebre compositore tedesco aveva, nella sua fanciullezza, una avversione eccessiva per il suono delle trombe, tanto da provarne paura. — Suo padre che era appassionato per la musica, volle adoperarsi per vincere quell'istintivo quanto esagerato terrore, e chiamò in casa sua, a Salisburgo, il migliore dei trombettieri di corte, certo Andrea Schachtner, pregandolo di suonare un'aria. Il fanciullo cercò di sguarnarsela, ma il padre l'obbligò a rimanervi. Allora il piccolo Mozart si rannicchiò tutto in un angolo della sala tenendosi turate le orecchie con le mani e tremando verga a verga, mentre un sudore freddo bagnava la faccia.

A tal vista, il musicante ebbe pietà del fanciullo e smise di suonare; ma Wolfgang era quasi in convulsioni. Per quale avvenimento, per quale fenomeno fisiologico il fanciullo pauroso delle trombe diventò il sublime compositore?...

Pensiero morale

« Una piccola disgrazia è quasi una fortuna: le piccole sventure sono il vaccino delle grandi. »

DIARIO SACRO

Mercoledì 7 novembre — s. Prodocimo.

Banca Cooperativa Udinese
— SOCIETÀ ANONIMA —
Situazione al 31 ottobre 1894.

X. ESERCIZIO	
Capitale versato	L. 205,250.—
Riserva	L. 70,452.68
per infortuni	> 28,394.23
oscillaz. valori	> 1,452.—
	> 100,298.91
	L. 305,548.91
ATTIVO	
Cassa	L. 34,502.62
Portafoglio	> 1,257,068.73
Effetti per l'incasso	> —
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	> 22,535.—
Val. pub. e di industriali di proprietà della Banca	> 61,862.—
Banche e ditte corrispondenti	> 1,446.40
Debitori e creditori diversi	> 1,869.41
Conti Correnti diversi	> 145,851.13
Dep. a cauzione anticipazioni	> 35,777.—
> impiegati	> 20,000.—
> liberi e volontari	> 30,220.—
Cauzione ipotecaria	> 30,000.—
Spese d'ordinaria Amministr.az.	> 18,867.03
	L. 1,659,499.32
PASSIVO	
Capitale sociale	L. 205,250.—
Fondo di riserva	> 70,452.68
> per eventuali infortuni	> 28,394.23
> oscillazioni valori	> 1,452.—
	Totale 305,548.91
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa	> 1,048,400.—
Banche e Ditte Corrispondenti	> 168,880.—
Depositanti a cauzione anticip.	> 35,777.—
> impiegati	> 20,000.—
> liberi e volontari	> 30,220.—
Residui dividendi	> 3,685.70
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893	> 46,987.71
	L. 1,659,499.32

Udine, 1 novembre 1894.

Il Presidente

Gio. Batta Spezzotti
Il Sindaco
Rag. G. Gennari

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca:

Erette azioni a L. 33 cadauna — Sconto cambiali a due firme fino a 6 mesi — Ac-

corda sovvenzioni sopra valori pubblici e industriali — Apre conti correnti verso garanzia reale — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio corrispondendo il 4 0/0 netto di ricchezza mobile.

Su Depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi interessi di favore da convenirsi.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C. di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio).

Si vendono alla Libreria del Patronato al prezzo di cent. 50 la copia.

VIA CRUCIS

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

ULTIME NOTIZIE

Per l'unione delle chiese Orientali

La quarta seduta della conferenza per le chiese orientali si è tenuta in Vaticano dalle 11 alle 2 pom circa, presieduta dal Papa. Vi assistevano gli stessi dignitari ecclesiastici intervenuti alle precedenti sedute, eccetto il Patriarca dei Melchiti leggermente indisposto. La quinta seduta fu fissata per l'8 corrente.

Il prefetto Apostolico dell'Eritrea

Il ministro Blanc ha ricevuto oggi il padre Michele da Carbonera, prefetto apostolico dell'Eritrea. E' probabile che domani venga ricevuto anche dall'on. Crispi.

Condannato a morte

Da Napoli 5: Il Tribunale militare oggi ha pronunciato la sentenza nel processo del soldato Radice e ha condannato l'uccisore del caporale Sciullo alla fucilazione alla schiena previa degradazione.

La tabella bilingue a Pirano

Telegrafano da Trieste 5: Stanotte alle 4 la piazza di Pirano fu occupata militarmente e fu applicata la tabella bilingue al giudizio distrettuale.

Tutti i negozi, oltre ottanta sono chiusi con un cartello *Lutto Nazionale*, compresi i caffè, le macellerie, le farmacie, le pistorie.

I navigli nel porto hanno la bandiera a mezz'asta. Le case sono parate a gramaglia.

I pochi cittadini, obbligati a uscire sono vestiti di nero. Gli operai sospesero il lavoro. Gli uffici sono chiusi.

La tabella bilingue è guardata da un picchetto di soldati.

Pirano è deserta, ma calma.

La destituzione di Marescalchi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che contiene la destituzione del cav. Marescalchi, consigliere di prefettura a Bologna.

La relazione che precede il decreto rileva che il Marescalchi fu traslocato per ragioni di servizio, non volendo lasciare la città natia. Egli si studiò di dare una falsa interpretazione al provvedimento, industriandosi di farsi merito di aver resistito contro atti che nessuno pensò di imporgli. Con ciò mancò alla disciplina e a ogni elementare dovere. Sparlo di cose di ufficio che, quand'anche i suoi discorsi non mancassero di fondamento, avrebbe dovuto in sé custodire per quella riservatezza che è imposta ai funzionari.

Dichiarazioni di Nicolò II

Da Pietroburgo 5: Il *Messaggero del Governo* pubblica le risposte dell'Imperatore agli omaggi di fedeltà del Senato e del Sinodo.

In risposta al Senato dice: « Persuaso della sincerità dei sentimenti di devozione che il Senato mi espresse, non troverò la cooperazione del Senato, in servizio, della cara patria sulla via che mio padre, indimenticabile, indicò.

La risposta al Sinodo dice: « Ringrazio il Sinodo dei sentimenti espressi. Penetrato d'amore profondo pel defunto mio padre, seguirò il suo esempio e consacrerò tutte le mie forze al servizio della patria e della chiesa ortodossa. »

Si ha da Livadia: Sabato arriveranno i medici specialisti per imbalsamare la salma dell'Imperatore, I concentramenti di truppe e della flotta per i funerali termineranno probabilmente mercoledì. Il professore Ley-

den ricevette l'ordine di Sant'Anna di prima classe.

Per Alessandro III

Ieri mattina a Roma alle 11 nella cappella dell'ambasciata di Russia, si celebrò un ufficio religioso per lo czar Alessandro. Funzionò l'archimandrita Poemen. Erano presenti gli ambasciatori Vlangali e Isvoski e le rispettive ambasciate in uniforme. Vi assistettero il ministro degli esteri Blanc, i cerimonieri di Corte, il corpo diplomatico accreditato presso il Re, nonchè gli ambasciatori d'Austria, Francia e Spagna presso il papa, le notabilità della colonia e alcune notabilità italiane. La cerimonia terminò a mezzodi. Le guardie municipali rivedevano gli onori all'ingresso del palazzo.

TELEGRAMMI

Parigi 4. — Un dispaccio da Cajenna annunzia che fra gli anarchici rimasti uccisi nella rivolta al bagno penale dell'isola Salute, si trovano Leanthier, Marpoux e Simon Biscuit.

Londra 5. — Il *Times* ha da Tientsin: I giapponesi bruciarono Feyshangtcheng. Libungchang assume il comando dell'esercito cinese a Lutai.

Pechino 5. — Questo governo sarebbe disposto a concludere la pace alla condizione dell'indipendenza della Corea ed una indennità da fissarsi dalle potenze. Esso invoca perciò l'intervento dei loro rappresentanti che mostransi disposti a raccomandare la proposta.

Notizie di Borsa
6 novembre 1894

Rendita 100.000	100.000	90.50	L. 90.60
id. 100.000	100.000	88.50	> 88.60
id. anstr. in carte	da F. 99.70	>	> 99.80
id. in arg.	>	> 99.40	> 99.60
Fiorini effettivi	da L. 216.—	>	> 216.25
Bancanote austriache	> 216.—	>	> 216.25
Marchi germanici	> 131.75	>	> 132.—
Maranbi	> 21.38	<	< 21.41

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AL REV.MO CLERO

Il sottoscritto, conduttore della Locanda alla NAVE (detta Toppo) sita in via Cavour, si pregia portare a conoscenza del Rev. Clero, che, grazie, a recenti innovazioni all'uopo introdotte, si trova in grado di offrire ai Rev.mi Sacerdoti un servizio sotto ogni rapporto inappuntabile, e tale da soddisfare pienamente alle esigenze e ai riguardi dovuti al loro grado.

ANTONIO ZANINI.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali. Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F.lli Dorta

Presso il negozio di GIUSEPPE REA UDINE

Trovasi il più ricco DEPOSITO in **Corone Mortuarie** di metallo a fiori di porcellana.

Ne sono d'ogni grandezza e colore a prezzi vantaggiosi da L. 3 a Lire 25 e sino a L. 75 grandissime.

Si raccomanda di anticipare le ordinazioni per le iscrizioni e spedizioni in Provincia.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE (Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in ciras, scotti, panni, e scoviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifattura.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO,

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

❖ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ❖

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

<p>Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie</p> <p>L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.</p> <p>I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.</p> <p>A richiesta si spediscono progetti.</p>	<p>L'EMOGLOBINA SOLUBILE</p> <p>è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'</p> <p>ANEMIA CLOROSI NERVOSISMO INDEBOLIMENTI DISPEPSIE</p> <p>e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillole — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina.</p> <p>Vendesi presso i fabbricatori DESANTI & ZULIANI Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.</p>	<p>Biglietti da visita (40 caratteri a scelta 40)</p> <p>100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.</p> <p>Dirigete le domande all' <i>Cromotipografia Patronato</i> via della Posta, 16 UDINE.</p> <p>LIBRI DI DEVOZIONE</p> <p>Se vuoi procurarti un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.</p> <p>Spedite i libri per regalo.</p>
--	---	---

Volete godere la vostra salute e viver lungamente?
FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore
RICOSTITUENTE deprivativo del sangue
ADOTTATO nei RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommas-Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tenaselli, Spedisacci, Accelino, De Luca, Bartoli, Bialli, Maggiorani, Com. Dott. Carlo Sghere, Neco di S. M. il Dr. Prof. Professor Gio. Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Cecchi, Cesari, ed altri tanti celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'arca di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Tretusio, al disgustoso Olio di Moduzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

sig. Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 O/0 Ferro chimicamente puro

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico le sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo di Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerojami.

Udine — Tipografia Patronato — Udine